

Sorpresa Farnesina Arriva Mogherini

ESTERI

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiovannangeli@unita.it

Bonino lascia il ministero degli Esteri alla giovane deputata renziana, impegnata da anni in politica internazionale. Le proteste di Pannella



Federica Mogherini

È forse la bocciatura più eclatante. Di certo, è la discontinuità più marcata. E questo in uno dei ministeri chiave: quello degli Affari Esteri. Alla Farnesina erano convinti che Emma Bonino avrebbe garantito quella continuità in politica estera auspicata dal Capo dello Stato, Giorgio Napolitano. Una continuità, rimarcata a microfoni spenti e taccuini chiusi, fonti diplomatiche di lungo corso, tanto più necessaria a fronti dei dossier internazionali aperti e del semestre di presidenza italiana dell'Unione Europea. La preparazione e l'entusiasmo di Federica Mogherini, la neo titolare della Farnesina, è fuori discussione, ed è una ragione di speranza. Ma questo non chiude il caso-Bonino. Non lo chiude perché la ministra uscente era in testa ai sondaggi di gradimento del governo Letta e, soprattutto, perché l'ex titolare della Farnesina, si era spesa, con la riconosciuta determinazione, sui tavoli più scottanti nello scacchiere internazionale: dall'affaire-Marò alla crisi siriana, dall'apertura al nuovo corso iraniano alla «guerra civile nel cuore dell'Europa»: l'Ucraina. Federica Mogherini, con i suoi 41 anni, è la più giovane ministra degli Esteri nella storia della Repubblica: sarà lei, nel mondo, a simboleggiare lo sguardo al futuro del premier più giovane dell'Italia repubblicana.

no. Vedremo se è così. Il nemico della partitocrazia resta la storia Radicale. Il nemico resta la storia Radicale, la grande vittoria c'è, la Bonino fatta fuori, i Radicali fatti fuori, fatta fuori la storia Radicale, socialista, azionista, liberale. Renzi ha ottenuto l'ideale per i partitocrati. Spero di sbagliarmi», dice Pannella ai microfoni di *Radio Radicale*. Non si era sbagliato. La promozione di Mogherini alla guida della politica estera italiana è una vittoria di Matteo Renzi. Non c'è stato alcun braccio di ferro, puntualizza davanti ai giornalisti Giorgio Napolitano. Nessun duello, dunque, ma non è discostarsi dal vero affermare che il presidente della Re-

pubblica avrebbe preferito una scelta di continuità. E c'è chi dice che l'apprezzamento, sincero, del Capo dello Stato verso «Emma la tenace» potrebbe inverarsi nella sua nomina a senatrice a vita.

IMPEGNO SERRATO

L'apprezzamento per l'uscente nulla toglie al profilo della neo ministra, una passione coltivata nel tempo per la politica estera. L'ultima sua riflessione ufficiale, prima di diventare ministra degli Esteri risale a l'altro ieri ed è dedicata all'Ucraina e ai fatti di Kiev. Mogherini la svolge sulle pagine de *l'Unità*: «Ora - rimarcava la neo ministra - di fronte a un'Ucraina profondamente divisa, armata in modo diffuso, in condizioni economiche disperate, e che molti analisti interni non esitano a definire già in uno stato di guerra civile non conclamata, l'unica strada che la comunità internazionale e i suoi attori più razionali (a partire dalla Ue) possono provare a percorrere è quella della mediazione: far fermare le violenze (da entrambe le parti); sostenere il dialogo tra le diverse istanze politiche (che formalmente è in corso); evitare che la diffusione di armi arrivi a punti di non ritorno; garantire percorsi trasparenti di gestione della giustizia, e che i responsabili degli atti di violenza ne rispondano. Evitare che la guerra civile diventi conclamata. Non accettare lo schema della contrapposizione...».

Profilo europeista, dunque, ma attenta alle relazioni transatlantiche e, nel contesto del Medio Oriente, a quelle con Israele, Federica Mogherini, 41 anni, è diventata deputata del Pd nel 2008 dopo essersi fatta le ossa nella Sinistra giovanile. Nell'ambito del suo ruolo in seno al partito, la neo ministra ha seguito i dossier relativi all'Iraq, l'Afghanistan, e il processo di pace in Medio Oriente. Sposata con Matteo e mamma di due bimbe, Caterina e Marta, Mogherini dice di sé: «Amo viaggiare (ovunque, sempre e in ogni modo), leggere (romanzi, preferibilmente gialli) e passare tempo con la mia famiglia e le persone che amo».

Negli anni Novanta, Mogherini costruisce un buon rapporto con le ong a partire da un'attività di volontaria nell'Arci, impegnata in campagne nazionali ed europee contro il razzismo e la xenofobia. «Con la sua nomina», afferma Marco De Ponte, segretario generale della ong ActionAid, «si può avviare una nuova stagione della presenza dell'Italia nel mondo». Un profilo aperto, «movimentista» nel senso più progressivo, che si coniuga con importanti incarichi ricoperti in ambiti internazionali, qual è la sua nomina a presidente della delegazione italiana all'Assemblea Parlamentare della Nato.



«Sì, questo microcosmo è molto difficile. Le assicuro che vivere qui serve a capire non soltanto la Locride, ma tutto il Paese. Che vive una difficoltà principale e drammatica: la mancanza di lavoro. Per i giovani, ma anche per chi a cinquant'anni lo ha perso e non sa dove andare». **Ministro degli Affari Regionali è un ruolo complicato. Molti sostengono persino che le Regioni andrebbero abolite perché hanno troppi poteri e diventano veicoli di sprechi. È prematuro parlare di programma, ma ha in mente qualche idea?** «Noi ragioneremo anche sugli sprechi e su tutto quello che ne consegue. Faremo un programma ampio e completo. Ma ne parleremo domani (oggi, ndr). Adesso non sono molto lucida...». **Lei è stata eletta con Civati. Come sarà lavorare gomito a gomito con Renzi?** «E pensare che gli ho anche votato contro in direzione. Sono stata una dei 16 no». **Adesso è uno dei 16 ministri.** «Resto civatiana, porteremo avanti le nostre istanze. Ma lavoreremo insieme per un programma rigoroso. In gioco c'è il futuro dell'Italia e non abbiamo tempo da perdere».

SPIAZZATI
Ma l'uscita di scena (ministeriale) di Bonino non è indolore. Di certo, non lo è per Marco Pannella. Quando ancora la bocciatura non era diventata ufficiale, ma la notizia era data per «quasi certa», così si pronunciava il leader storico dei Radicali: «Con eventi che mi ricordano quelli della fuga di Pescara di Vittorio Emanuele Terzo, come era prevedibile, sono certo che Renzi ha ottenuto di far fuori la Boni-

RIFORME ISTITUZIONALI
Maria Elena Boschi



Deputata Pd, avvocato, toscana di Montevarchi, 33 anni. È stata una delle promotrici della Leopolda renziana e lo ha sostenuto alle primarie, è membro della segreteria nazionale del Pd

FUNZIONE P. SEMPLIFICAZIONE
Marianna Madia



Deputata dem romana di 34 anni, fa parte della commissione Lavoro della Camera, ha collaborato con l'Arel e con ItalianiEuropei, è membro della segreteria Pd

SANITÀ
Beatrice Lorenzin



Classe 1971, inizia a fare politica con Forza Italia, è eletta per la prima volta alla Camera nel 2008. Riconfermata al ministero della Salute, già affidatogli da Letta, dal 2013 è passata al Ncd

DIFESA
Roberta Pinotti



Nata a Genova, professione insegnante, entra alla Camera nel 2001, nel 2006 è presidente della commissione Difesa, prima donna italiana a ricoprire tale incarico. È eletta al Senato nel 2008

ISTRUZIONE E RICERCA
Stefania Giannini



Toscana, docente di Linguistica e Glottologia, ex rettore a Perugia dell'Università per stranieri. Candidata con Monti al Senato è segretario di Scelta Civica

BENI CULTURALI
Dario Franceschini



Ferrarese, 55 anni già ministro per i Rapporti col Parlamento Politico formato nella Dc, poi ha seguito il percorso nel Ppi e nell'Ulivo, è stato segretario Pd nel 2009. Scrittore

AGRICOLTURA
Maurizio Martina



Bergamasco, 35 anni, era già sottosegretario all'Agricoltura nel governo Letta. Segretario regionale del Pd lombardo tra il 2007 e il 2009, è vicino a Dario Franceschini

AMBIENTE
Gian Luca Galletti



Classe 1961, commercialista, è un esponente dell'Udc. Eletto alla Camera per la prima volta nel 2006, è già stato sottosegretario al ministero dell'Istruzione con il governo Letta



«Un riconoscimento per chi opera in mezzo alla gente»

FEDERICA FANTOZZI
twitter @Federicafan

Pronto, ministro Maria Carmela Lanzetta?

«Sì, scusi, è bene che mi sieda... Ancora non credo che sia vero. L'ho saputo cinque minuti fa».

Dica la verità. Impossibile che Matteo Renzi o Graziano Delrio non l'avessero chiamata per avvertirla...

«Delrio mi ha telefonato proprio pochi minuti fa: "Ti va bene se ti cedo il mio posto? Bene, allora accendi la televisione" mi ha detto».

È più contenta o preoccupata?

«Guardi, sono in farmacia (Lanzetta è farmacista, il suo esercizio è stato anche bruciato dalla 'drangheta nel 2011) circondata dagli amici più cari che sono arrivati appena hanno saputo la notizia. Stiamo condividendo questa cosa nuova, enorme. Se fossi sola devo ammettere che avrei una paura terribile, ma con loro devo soprattutto dire: grazie Monasterace». **Monasterace, il comune della Locride in cui vive e di cui è stata sindaco per il Pd dal 2006 al novembre 2013. Si è dimessa due volte, la prima Bersani la convinse a cambiare idea, l'ultima è stata definitiva. Lanciando un durissimo j'accuse alla politica, compreso il suo partito, che ha lasciato sola lei, il territorio, i problemi del Paese: «Ba-**

L'INTERVISTA

M. Carmela Lanzetta

L'ex sindaca anti 'ndrangheta: «Non me lo aspettavo. Delrio mi ha chiamata cinque minuti prima e ha detto: ti va bene se ti cedo il mio posto?»

sta, sono stanca, schiacciata tra politica e criminalità» Questo gesto lenisce la sua delusione?

«È un gesto molto importante. Un riconoscimento per tutti quelli che lavorano in mezzo alla gente e la ascoltano. Non servono proclami e comizi, per risolvere i problemi basta viverci in mezzo».

Sul fronte della legalità, non le sono mancati. Minacce, auto bruciate, pressioni. Il suo background la aiuterà anche a capire le regioni del Nord?

molto soddisfatti per la sua nomina. Ma ora la partita si fa decisamente più dura. «Sono molto preoccupato, non me l'aspettavo» ha detto il neo ministro. Con Berlusconi fuori dal Parlamento dovrebbe, in teoria, essere tutto più semplice. Ma non è così perché adesso la riforma della giustizia deve essere fatta veramente visto che è venuto meno l'alibi che l'ha sempre impedita in questi anni. Da qui la preoccupazione di Orlando: anche lui, come tutta la squadra di Renzi non può fallire. Paola Severino era riuscita a portare in fondo, con le unghie e con i denti, la legge contro la corruzione (per cui Berlusconi ha dovuto lasciare il parlamento). Anna Maria Cancellieri, al netto della telefonata Ligresti, aveva avuto il mandato specifico di occuparsi solo di carcere (cosa che ha fatto egregiamente). Ma ora c'è tutto il resto. Che Renzi ha messo in agenda («a giugno la riforma della Giustizia») proprio durante le consultazioni. Bisogna tagliare i tempi dei processi e delle indagini, depenalizzare, introdurre il falso in bilancio e nuove norme contro la corruzione. Resistere alle pressioni delle lobby togate. Le ricette sono note. Resta il problema di realizzarle. Per questo non è escluso che arrivino in via Arenula due toghe a fare i viceministri.